

La reazione dell'IZS Lazio e Toscana all'emergenza COVID-19

Intervista alla Dott.ssa Antonella Cersini e al Dott. Giuseppe Manna, biotecnologi dirigenti della Direzione Operativa di Virologia dell'IZS Lazio e Toscana

“La sensazione di appartenere pienamente alla comunità umana, al di là dei confini geografici e culturali”

L'IZS Lazio e Toscana, ente pubblico del SSN impegnato nella sanità animale e nella sicurezza alimentare, nel corso dell'epidemia COVID-19 ha partecipato per la Regione Lazio alle attività di diagnosi del SARS-Cov-2 su tamponi umani. Come mai questo passaggio?

Il nostro Istituto dispone di laboratori all'avanguardia e ben attrezzati per l'esecuzione di metodiche diagnostiche biomolecolari come la PCR per la ricerca del SARS-CoV-2, con la possibilità di poter analizzare centinaia di campioni al giorno. Abbiamo una grossa esperienza nella diagnostica virologica per virus di interesse veterinario (es. Peste Suina Africana, Malattia di Newcastle, Influenza Aviaria, Influenza Equina, ecc.). Inoltre collaboriamo da moltissimi anni con eccellenze della sanità umana come l'INMI Lazzaro Spallanzani, ad esempio, nella gestione di focolai epidemici da Arbovirus quali West Nile Disease virus, Usutu virus, Zika virus, Chikungunya virus, Dengue virus, ecc. E' stato quindi relativamente facile dal punto di vista laboratoristico implementare una nuova prova come quella per COVID-19.

Infine, la partecipazione dell'IZSLT alla rete dei laboratori CoroNET ha permesso all'ente di fornire un valido supporto ai Servizi Veterinari Regionali nel settore della diagnostica per gli animali da compagnia sospetti di infezione da SARS-CoV-2 permettendo l'applicazione delle Linee Guida del Ministero della Salute (-2020-04-17-ministero salute-nota-92204).

Sono stati necessari degli interventi per adeguare le strutture e i processi a queste analisi?

Gli interventi si sono resi necessari per garantire la massima sicurezza agli operatori. Sono stati organizzati percorsi separati per la consegna dei campioni, l'esecuzione delle prove e la registrazione degli esiti. All'interno dei laboratori, tutti classificati BLS2, sono state individuate delle aree "sporche" in cui era necessario l'utilizzo di DPI che proteggessero totalmente gli operatori e aree "pulite" in cui bastavano le normali dotazioni, comunque rafforzate. Ogni attività è stata procedurata e tenuta sotto un costante monitoraggio dal punto di vista della sicurezza e dell'affidabilità dei risultati. Questi ultimi garantiti dalla appartenenza alla rete regionale CoroNET sotto la sorveglianza scientifica e organizzativa dell'INMI Spallanzani. Inoltre è stata messa a punto una turnistica del personale di 6 giornate lavorative su 7, completamente diversa dalla turnistica fino ad allora in vigore.

Quali sono stati i punti di forza e le criticità riscontrate nell'allestimento di questa nuova linea di attività?

Innanzitutto il pieno riconoscimento del nostro Istituto, come di tutta la rete nazionale degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali, quale parte integrante del Sistema Sanitario Nazionale e non di una branca veterinaria collaterale. Tra altri punti di forza evidenziamo la creazione un gruppo di tecnici/veterinari/biologi formato per lavorare in sicurezza all'interno delle varie aree pulite e sporche seguendo le regole di sicurezza riportate nei documenti di riferimento WHO COVID-19. La Direzione è stata sempre molto vicina, motivandoci e aiutandoci anche nell'approvvigionamento dei materiali e apparecchiature, attività piuttosto complessa nel periodo centrale dell'epidemia.

Un ultimo punto di forza, molto bello da un punto di vista umano, è stato un forte coinvolgimento emotivo delle persone che hanno partecipato "all'avventura IZSLT - COVID-19".

Le principali criticità riscontrate sono state: a) l'adattare o cambiare le metodiche molecolari dovute alla carenza dei materiali da parte delle Ditte provocata dalla grande richiesta a livello mondiale dei reagenti e materiali dedicati al COVID-19; b) turni di lavoro pesanti e che normalmente non vengono sostenuti.

Come ha risposto il personale dell'Istituto a questa nuova situazione?

Con grande abnegazione e professionalità. L'adesione al laboratorio COVID-19 era su base volontaria. Le persone che hanno dato disponibilità per ricoprire i vari ruoli nei turni settimanali sono state più del doppio di quelle necessarie. Oltre i professionisti direttamente impegnati nelle attività di laboratorio, importante l'azione dei dipendenti di altre strutture di supporto tra cui l'Accettazione, la Direzione Acquisizione beni e servizi, l'Ufficio Tecnico, la Qualità e Sicurezza.

cosa vi resterà di questa esperienza?

Abbiamo imparato come si deve allestire e gestire un laboratorio in cui i livelli di sicurezza sono alti e devono essere rigidamente rispettati.

Inoltre questa esperienza è stata molto utile in quanto ha permesso di: a) acquisire nuove apparecchiature; b) capire che è veramente importante condividere tra le strutture i macchinari; c) valutare le competenze delle persone; d) elaborare nuove ricerche sempre legate al SARS-CoV-2; e) potenziare nuovi settori che si intrecciano tra salute animale e salute umana come, ad esempio, lo studio delle risposte immunitarie da parte degli ospiti animali indotte dai virus.

Infine la sensazione di appartenere pienamente alla comunità umana che, al di là dei confini geografici e culturali, dopo un momento di smarrimento sta affrontando con coraggio e concretezza una situazione del tutto inaspettata.